

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it, Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Marco Corti m.corti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Maura Galli m.galli@laprovincia.it, Eugenio Gizzi e.gizzi@laprovincia.it, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, Paolo Giarrizzo p.giarrizzo@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it

[ DOPO LA PARTITA RINVIATA ]

## Centro del Bione, identikit di un disastro

La Federazione: «Persino le porte sono irregolari». Terreni sconnessi, spogliatoi in stato di degrado

■ Sono bastate quattro gocce d'acqua per riportare alla ribalta le precarie condizioni del centro sportivo «Al Bione». La partita di calcio tra la Polisportiva 2001 e il Delebio, domenica pomeriggio, è durata solo 18 minuti, dopodiché l'arbitro ha mandato tutti a casa perché il campo numero 1 del centro sportivo cittadino era ridotto a una palude. Ma i problemi del Bione - ahinoi - non si fermano alle precarie condizioni dei campi da calcio. Tutto ciò che ci sta intorno, dagli spogliatoi ai vialetti e alle recinzioni, versa in uno stato di preoccupante degrado. Ma ora ecco che si scopre che il campo di calcio numero 1 non potrebbe nemmeno ospitare partite di calcio.

La denuncia arriva direttamente da Giovanni Colombo, il delegato provinciale della Figc che da settimane va segnalando a chi di dovere i problemi strutturali del campo: «La porta a ridosso

degli spogliatoi del campo 1 - dice - non è più a norma perché è fuori asse di almeno 20 centimetri». In parole povere, quella porta è storta e tra un palo e l'altro c'è una bella differenza di altezza. Al punto che, precisa Colombo, «è solo grazie alla correttezza e all'onestà delle società lecchesi se nessuno finora ha fatto reclamo con gli arbitri per vincere le partite a tavolino». Ma l'aspetto preoccupante, sottolinea Colombo, non è tanto il problema in sé, quanto la questione di principio: «Da diverse settimane ho segnalato il problema, ma nessuno ha provveduto a porvi rimedio. E qui non servono i grandi investimenti di cui si parla per rifare gli spogliatoi o i manti in erba sintetica. Basterebbero un po' di buona volontà e una persona che in un pomeriggio sistemi la porta».

Quanto ai veri grandi problemi del Bione, Colombo vorrebbe quasi trattenere

il fiato, per non rischiare di diventare un fiume in piena: «Sappiamo tutti qual è la situazione del centro sportivo, sia dei campi che degli spogliatoi. Nessuno pretende che dalla sera alla mattina si ponga un rimedio a ogni problema, ma qualcosa va fatto seriamente. Le società lecchesi non chiedono la luna, ma chiedono soltanto di poter giocare a calcio». Già, giocare a calcio. Al Bione, del resto, sembra un miraggio su cinque campi che sono uno peggio dell'altro,

■  
Domenica la partita è durata solamente 18 minuti: il campo era una palude

tra terreni sconnessi ed erba che non c'è più. Vuoi per l'eccessivo sfruttamento degli stessi, dato che da pomeriggio a sera tutti i campi sono utilizzati anche per gli allenamenti di un'infinità di squadre e non sono preservati, come accade invece su quasi tutti gli altri terreni della Provincia, per le sole partite ufficiali. Vuoi per la mancanza di manutenzione, perché non basta l'eccessivo utilizzo per spiegare come l'erba dei vari campi sia diventata gialla a inizio settembre e sia completamente sparita nel giro di poche settimane.

L'auspicio delle centinaia e centinaia di sportivi che quotidianamente frequentano il Bione è che episodi come quello di domenica servano da monito e che denunce come questa non restino il solito grido isolato, da prendere in considerazione solo durante la campagna elettorale.

Marco Valsecchi



IL CAMPO Ecco come sono ridotti i terreni dopo la pioggia



POZZANGHERE Campo o palude?

[ LA SITUAZIONE ]

## Dalla Virtus alla Calcio Lecco: chi ha i soldi se ne va in fretta

■ (m. val.) Cinque campi da calcio e uno da rugby, un palazzetto polivalente e una piscina coperta, una palestra per il fitness e una pista di atletica, campi di tennis e di calcetto coperti. Il tutto inserito in una cornice paesaggistica senza uguali. Così descritto, quello del Bione parrebbe un centro sportivo da favola, un esempio di cittadella dello sport che pochi altri capoluoghi italiani possono vantare. Peccato che la realtà sia ben diversa e che sia sufficiente varcare una sola volta le porte del centro sportivo cittadino per scoprire come l'incuria e il disinteresse delle amministrazioni che si sono succedute nei lustri abbiano reso fatiscente e poco funzionale il centro. I campi da calcio, del resto, sono tali solo sulla carta, perché assomigliano più a terreni buoni per l'agricoltura che per il

gioco del pallone. Se ne sono accorte in questi anni le società lecchesi: alcune sono migrate altrove (vedi l'Atletico Lecco che si è trasferito a Civate per vincere il campionato di 1^ Categoria, la Virtus Lecco che gioca a Olginate le sue gare di 2^ Categoria o la stessa Calcio Lecco la cui prima squadra si allena al Rio Torto di Malgrate Valmadrera). Al Bione, loro malgrado, giocano e si allenano le tante società degli oratori cittadini che, non essendoci altri campi a undici in città (ad eccezione di quelli di Santo Stefano e di Maggianico adatti solo per le giovanili), devono fare buon viso a cattivo gioco e guardare con invidia paesi come Dervio, dove è stata recentemente inaugurata una magnifica tribuna coperta accanto a un campo da gioco che pare quello di Anfield Road. Al Bione invece ci sono

■  
Ogni giovedì alle società arrivano molte per spogliatoi e acqua fredda

manti erbosi dove l'erba è solo un ricordo e spogliatoi da terzo mondo, dove le condizioni di sicurezza e di igiene sono inesistenti: a questo proposito, basta leggere ogni giovedì il comunicato della Federcalcio provinciale per scorrere l'elenco di ammende che vengono puntualmente comminate a società incolpevoli come Laorca, Osvaldo Zanetti, San Giovanni o Rovinata per le precarie condizioni igieniche degli spogliatoi o per l'ac-

qua delle docce perennemente fredda.

Ma il discorso potrebbe allargarsi all'infinito se si volesse parlare di un terreno da rugby indegno per un club di Serie B o per l'assenza di un campo di calcetto regolamentare (al punto che il Lecco C/5 deve giocare a Rogeno le sue partite di Serie B). O ancora se si parlasse del palazzetto: il sindaco Virginio Brivio, nel corso della presentazione estiva del Basket Lecco, ha azzarda-

to che «la squadra di basket è quella che sta meno peggio a livello di strutture». È vero, nel palazzetto non ci sono infiltrazioni d'acqua tali da sospendere le partite, ma da qui a dire che si tratti di una struttura decorosa per ospitare gare di livello nazionale come quelle del Basket Lecco e della pallavolo Picco, ce ne passa. E basta guardarsi intorno per scoprire che quello del Bione è uno dei palazzetti più malconci dell'intera provincia, quan-

do piccole realtà come Vercurago e Malgrate (tanto per citare le più vicine al capoluogo) si sono dotate di impianti moderni e funzionali. A Lecco invece tutto tace. O meglio, ogni tanto se ne parla e all'occorrenza le dichiarazioni di intenti si sprecano, da destra a sinistra. Ma di concreto non c'è mai nulla e quel centro sportivo potenzialmente da favola è invece un vergognoso biglietto da visita per una città i cui sportivi meriterebbero altro.

### IL CONVEGNO

#### Educazione fisica: è da cento anni nelle nostre scuole

Un convegno per discutere sui «cento anni di educazione fisica nella scuola italiana: dalla Legge Daneo-Credaro all'Alfabetizzazione Motoria». L'appuntamento è per sabato 13 novembre a Lecco presso l'Auditorium "Casa dell'Economia" della Camera di Commercio in via Tonale. Sull'inquadramento storico relazioneranno i professori Anton Fabrizio Tretene (consigliere regionale e segretario generale della FIEFS - educatore fisico e sportivo - docente di educazione fisica in congedo) e Paolo Cambone (consigliere nazionale FIEFS - responsabile di redazione della rivista FIEFS - educatore fisico sportivo - docente di educazione fisica in servizio).

Sul tema «Sport e disabilità» è previsto l'intervento del professor Alfredo Maccacaro (presidente ADS Oltretutto 97 - insegnante di educazione fisica ITIS al Badoni di Lecco) Sul progetto sperimentale di alfabetizzazione motoria in Italia» sarà relatore il professor Marco Bussetti (ispettore dell'attività motoria della Lombardia) e sul progetto leccese relazionerà il professor Elvio Frisco (coordinatore tecnico CP Lecco - coordinatore di educazione fisica e sportiva UST Lecco.)

Per partecipare, occorre confermare la propria adesione a CP CONI Lecco attraverso apposito modulo tel. 0341.49.30.69; fax 0341.49.93.63; e-mail lecco@coni.it